

Zucchero, Ue a secco

Da questa settimana riparte la collaborazione di «Agrisolet» con Areté, società di ricerca economica, consulente di Aidepi, con una serie di approfondimenti sul tema dei rischi legati alla gestione degli approvvigionamenti. Il primo settore è quello dello zucchero, dove lo smantellamento della produzione ha trasformato la Ue da primo esportatore mondiale a primo importatore, mettendo a rischio le forniture dell'industria. Nel 2010-11 la produzione Ue è stata di 14,3 milioni di tonnellate. •



1-7 LUGLIO 2011
Anno 16° - n. 26



POLITICA&MERCATI

Così la riforma ha esposto l'Europa alla volatilità con rischi per l'approvvigionamento delle commodity

Zucchero, dall'export al deficit record

L'aumento dei prezzi mondiali ha dirottato le forniture dei Pvs verso destinazioni più remunerative

Con questo articolo - primo di una serie di approfondimenti sui mercati delle commodity e sul tema dei rischi legati alla gestione degli approvvigionamenti - riparte la collaborazione tra Agrisolet e Areté, società di ricerca e consulenza economica, consulente permanente di aziende di primo piano nei settori food e agroenergy, e di Aidepi, Associazione italiana dell'industria della pasta e del dolce.

Prodotti	2009/2010		2010/2011*		2011/2012*	
	In quota	Fuori quota	In quota	Fuori quota	In quota	Fuori quota
Stocks iniziali	1,84	-	1,18	-	1,25	-
Produzione	13,96	4,66	14,31	2,33	13,79	3,65
- in quota/fuori quota	13,96	4,66	13,79	2,86	13,79	3,65
- fuori quo. imm. sul mercato Ue in esenz.	0,00	0,00	0,53	-0,53	0,00	0,00
Importazioni	3,00	0,01	3,48	0,08	3,28	0,05
- zucchero tal quale	2,50	-	2,95	-	2,75	-
- zucchero incorporato in alimenti	0,50	-	0,53	-	0,53	-
Consumi	16,50	1,99	16,50	1,71	16,60	1,95
Esportazioni	1,12	2,12	1,22	0,70	1,22	1,40
- zucchero tal quale	0,10	-	0,05	-	0,05	-
- zucchero incorporato in alimenti	1,02	-	1,17	-	1,17	-
Stocks finali	1,18	0,56	1,25	-	0,50	0,35

*Previsione; Fonte: Commissione Ue

La riforma del regime Ue per lo zucchero, avviata nel 2006 e conclusasi nella campagna in corso con il completo disaccoppiamento degli aiuti per la coltivazione di barbabietole, aveva come obiettivo - e ha effettivamente avuto come principale conseguenza - un sensibile ridimensionamento della capacità produttiva: da secondo esportatore mondiale di zucchero, la Ue è divenuta difatti il maggior importatore netto su scala mondiale. Lo smantellamento di parte della capacità produttiva comunitaria - stimolato da aiuti comunitari inizialmente pari a circa 730 euro per tonnellata di quota di zucchero «dismessa», e dalla riduzione del prezzo di riferimento - era di fatto finalizzato a far spazio alle importazioni, in particolare a quelle provenienti dai paesi Acp-Ldc (Africa, Caraibi Pacifico, e paesi meno sviluppati) e, in ultima istanza, ad aumentare il grado di concorrenza nel settore e abbassare i prezzi interni.

chero (14,3 milioni di tonnellate, incluse 526.000 tonnellate di zucchero «fuori quota» in esenzione di prelievo) è stata insufficiente a soddisfare i consumi interni (16,5 milioni di tonnellate). Per colmare il deficit si è fatto ricorso a importazioni per circa 3,5 milioni di tonnellate (incluendo lo zucchero contenuto in preparazioni alimentari), prevalentemente in esenzione di dazio in quanto provenienti dai paesi Acp e dai paesi in via di sviluppo interessati dagli accordi Eba (Everything But Arms, «tutto tranne le armi»).

Data la rilevanza delle importazioni nella copertura del fabbisogno Ue, è dato che le esportazioni dei paesi Acp-Ldc sono sensi-

bili al livello del prezzo internazionale dello zucchero (specialmente quando questo si colloca al di sopra di quello comunitario), il mercato dello zucchero Ue oggi non è più «isolato» da quello internazionale (diversamente dal periodo pre-riforma).

Tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011 i prezzi dello zucchero bianco sul mercato internazionale (borsa di Londra) hanno toccato livelli molto elevati (oltre 700 dollari a tonnellata, con punte di 800-850 dollari), e questo sia a causa di attività specu-

lative, sia per il timore di raccolti insoddisfacenti in Brasile e India. Ciò ha «deviato» verso il mercato internazionale quantitativi di zucchero Acp-Ldc solitamente destinati ai paesi Ue, determinando una situazione di tensione nel mercato saccarifero comunitario. Per rispondere ai timori degli utilizzatori di zucchero europei, la Commissione ha adottato negli ultimi tre mesi alcune misure straordinarie, quali l'immissione sul mercato comunitario di 500.000 tonnellate di zucchero «fuori quota» in esenzione di pre-

lievo e l'apertura di un contingente addizionale di importazione a dazio zero di zucchero da paesi non Acp-Ldc (300.000 tonnellate cui dovrebbero a breve aggiungersi ulteriori 200.000 tonnellate). Nelle ultime settimane il prezzo internazionale dello zucchero bianco ha ripreso ad avvicinarsi alla soglia dei 700 dollari a tonnellata, a causa sia di perduranti incertezze sul raccolto brasiliano, sia del timore che la siccità verificatasi nei paesi centro-nord europei possa influire negativamente sulla produzione Ue di zucchero di bietola.

Per la campagna 2011-12 la Commissione prevede che la situazione di deficit - che come già detto è ormai divenuta

strutturale per l'Unione europea - si riproporrà in proporzioni abbastanza simili a quelle della campagna 2010-11 (si veda tabella in pagina). Per prevedere le future dinamiche del mercato saccarifero europeo sarà quindi fondamentale prevedere quali saranno i prezzi dello zucchero sul mercato internazionale e, di conseguenza, quanta parte delle importazioni a dazio zero provenienti dai paesi Acp-Ldc sarà «attratta» dal mercato internazionale stesso. Nel caso in cui il prezzo internazionale dello zucchero dovesse tendere stabilmente verso i livelli di inizio anno vi sarebbero evidenti ripercussioni sul mercato saccarifero europeo: infatti senza un adeguato incremento dei prezzi di mercato nella Ue volumi più o meno cospicui di zucchero Acp-Ldc verrebbero nuovamente «deviati» verso il mercato internazionale.

In conclusione, dato l'attuale quadro normativo, il mercato saccarifero comunitario è strettamente collegato a quello internazionale tramite i paesi Acp-Ldc: a fronte di un incremento dei prezzi sul mercato mondiale vi sarà un ancor più elevato incremento dei prezzi nella Ue per «attrarre» zucchero dai paesi Acp-Ldc, i quali costituiscono - almeno per il momento - l'unico canale di collegamento al mercato internazionale non presidiato da dazio pieno (pari a 419 euro a tonnellata per lo zucchero bianco). •

Senza un adeguato incremento dei listini Ue il «buco» 2011 è destinato a peggiorare ancora